

## Semi di contemplazione Numero 1 - Gennaio 2000

### LO SPIRITO SANTO, LUCE E CALORE DELL'ANIMA

Quando il fuoco attacca il legno verde, si sprigiona dapprima un denso fumo: a stento tra le sue spirali si vedono alcune fiamme. Ma, a poco a poco, l'umidità si consuma, il fumo diminuisce, la fiamma vittoriosa si mostra correndo di qua e di là; essa circonda il legno che crepita e che sembra ancora lottare, lo penetra, lo trasforma, comunicandogli la sua stessa natura. Tuttavia la combustione prosegue e in breve tempo, il legno non è più legno, è divenuto fuoco esso stesso; allora il crepitio cessa, non si sprigionano più le scintille ed il fuoco divorante, non trovando più davanti a sé un elemento estraneo che gli resista, completa la sua opera di assimilazione nella calma e nel silenzio. Il cuore ancora sensuale è simile al legno verde. Se qualche scintilla di timore o d'amore lo raggiunge e lo scalda, le sue passioni indomite resistono, e di là molte pene e tumulti; è necessario prima di tutto che questo denso fumo si dissipi. A poco a poco l'anima si fortifica, l'amore cresce e diventa più ardente; la sua fiamma è più brillante, i tumulti spariscono, lo spirito comincia ad entrare nella contemplazione della verità. Infine, sotto l'influenza di questa contemplazione che continua, l'anima umana diventa tutta piena d'amore; la fiamma della carità l'ha penetrata completamente; allora senza rumore, senza lotta, in una pace profonda, essa finisce di consumarsi nell'amore. Così dunque, innanzitutto, in mezzo ai pericoli che provengono dalle tentazioni, bisogna far ricorso ai ragionamenti; è la meditazione, in cui la fiamma è come avvolta dal fumo. Più tardi si comincia ad entrare nella contemplazione della verità; è la fiamma che si libera e diventa luminosa. Finalmente la verità viene trovata, l'amore ha raggiunto la perfezione, l'anima staccata da se stessa cerca soltanto Dio; Egli è per essa tutto in ogni cosa; essa riposa nel suo amore e vi trova pace e felicità.

*Ugo di San Vittore (1096-1141), Sull'Ecclesiaste, Omelia I*

**L'Autore:** Fiammingo (?), canonico regolare nell'abbazia di San Vittore, a Parigi, sotto la regola di s. Agostino. Maestro dell'importante scuola abbaziale, all'origine di una brillante linea intellettuale e spirituale (tra cui Riccardo di San Vittore), associava un umanesimo avido di tutta la letteratura pagana e cristiana anteriore ad una grandissima penetrazione contemplativa.

**Testo:** L'esperienza di Dio si sviluppa sui tre livelli dell'anima: a contatto col mondo, essa forma delle immagini a partire dalle informazioni ricevute dai cinque sensi (= la corteccia del ceppo); a partire da queste immagini, lo spirito (che sa, comprende e vuole) elabora delle idee in nome delle quali essa agisce (= l'alburno del ceppo, la parte interna); e in cima all'anima (là dove noi diciamo "io"), essa è immediatamente presente a Dio e a se stessa (= il cuore del ceppo).

*"Il centro di gravità dell'anima è Dio"*, dirà s. Giovanni della Croce. Il peccato originale ha spostato questo centro verso il mondo: il nostro "io" è impigliato nel sensibile e nell'intellettuale, in mancanza di essere accordato al "tu" divino che ci crea e ci chiama. Quando ritorniamo a Dio, lo Spirito Santo comincia di solito col liberarci dal sensibile (*"il cuore ancora sensuale, le passioni indomite"*): è la fiamma che fa fumare il ceppo; la sensazione dominante è allora di cercare Dio a tentoni, cosa che costringe a pensare a lui, a meditare. In maniera classica si parla a questo punto di principianti, o di via purgativa. Poi, lo Spirito Santo ci stacca dalle nostre idee e dalle nostre volontà: ci si immerge nella fede e nella carità, in proporzione alla nostra impotenza cosciente e accettata di sentire e pensare questo Dio che si cerca (*"lo spirito comincia ad entrare nella contemplazione della verità"*): è il ceppo che comincia ad infiammarsi. Si parla a questo punto di progredienti, o di via illuminativa. Infine, stabiliti nella pura fede dal distacco totale di noi stessi, lo Spirito Santo può invaderci e trasformarci in Dio (*"l'anima umana diventa tutta piena d'amore"*): noi siamo restituiti a noi stessi quando il nostro "io", come quello di Gesù, è ristabilito nella Santa Trinità, volendo ciò che Dio vuole, sapendo ciò che Dio sa, sentendo ciò che Dio sente. Si parla allora di perfetti, o di via unitiva.

Questa immagine del ceppo infiammato farà fortuna, in particolar modo in s. Giovanni della Croce che la riprende letteralmente per farne la struttura di tutto il poema e del trattato *Fiamma Viva*, dalla *"fiamma all'inizio così crudele"* alla *"fiamma che raggiunge così teneramente il centro più profondo della mia anima"*.

## L'ORAZIONE dalla A alla Z

### A come... AZIONE

"Io credo in Dio, creatore del cielo e della terra...": per essere esatti, solo Dio agisce, "primo motore immobile, atto puro", diceva già Aristotele, tanto che:

In lui, l'azione più alta si allea al più puro godimento, ... senza che l'una ostacoli l'altro, essendo portati ciascuno al più alto grado di intensità e non intralciandosi l'un l'altro.

*Taulero (1300 ?-1361), Sermone 40*

Questo equilibrio diventa quello dei santi in virtù della loro unione a Dio che ormai agisce e gioisce in essi:

è proprio dell'uomo perfetto, ben interiorizzato e trasfigurato, che l'azione e il godimento vadano di pari passo e che l'una non impedisca l'altro, come è in Dio.

*Idem*

In compenso, finché crediamo di agire da noi stessi, la nostra azione è illusoria; e quand'anche virtuosa, è solo agitazione:

Dio non ha messo la perfezione nella molteplicità degli atti che faremo per piacergli, ma soltanto nel metodo che terremo in essi, che altro non è che fare il poco che faremo secondo la nostra vocazione, nell'amore, con l'amore e per l'amore.

*San Francesco di Sales (1567-1622) Sermone 55*

*Si capisce dunque che la vera efficacia della nostra azione dipende dall'intensità della nostra unione con Dio:*

Unita a Dio la creatura è tratta fuori dalla capacità che le è propria per ricevere una capacità immensa. ... Non vive più per sé stessa, ma Dio vive, agisce e opera in lei, e ciò a poco a poco va aumentando di modo che essa diventa perfetta della perfezione di Dio, ricca della sua ricchezza, ama del suo amore.

Dio in questo stato è l'anima della nostra anima, ed in una maniera tale che egli ne diventa come il principio naturale, senza che l'anima lo senta e lo scorga: l'anima sente bene di vivere, agire, camminare e compiere tutte le funzioni della vita, ma senza sentire la sua anima. ... A questo punto, l'anima ha tutto senza avere niente; ha la facilità per tutto ciò che è suo dovere, per agire, fare, dire, non più alla sua maniera ma alla maniera di Dio.

*Madame Guyont, I Torrenti (1683)*

*A partire da questo punto, non dovendo più lottare contro noi stessi, conosceremo la pace nel cuore dell'azione:*

Gli effetti di questo stato sono la pace del cuore nello svolgersi delle cose, e il volere soltanto ciò che Dio vuole in tutti gli effetti della sua divina Provvidenza.

*Maria dell'Incarnazione (1599-1672), Lettera 263*

*E noi non dovremo più scegliere tra azione e contemplazione poiché:*

L'azione emanata da questa sorgente è una specie di orazione, perché essa viene da Dio e si conclude in Dio.

*Idem, Lettera 177*

Trovarsi nelle difficoltà delle faccende o nel riposo della solitudine importa molto poco all'anima giunta a questo stato. Per essa tutto è uguale, poiché tutto ciò che la tocca, tutto ciò che la circonda, tutto ciò che le colpisce i sensi, non impedisce affatto il godimento dell'amore attuale.

*Idem, La Testimonianza*

Vedendo ogni cosa con lo sguardo di Dio, coloro che sono uniti a lui fanno in ogni momento ciò che devono fare con perfetta facilità:

Essi restano sempre nell'istante presente, senza preoccuparsi o turbarsi in maniera disordinata del passato o dell'avvenire. Vedono Dio in tutto, nelle piccole cose come nelle grandi.

*Taulero, Istituzioni, cap. 37*

*Sicché essi non sentono più nessuna concorrenza tra amore di Dio e amore dei loro fratelli:*

L'uomo che da questa elevazione, è inviato da Dio nel mondo, è pieno di verità e ricco di ogni virtù; ed egli non ricerca il proprio bene ma l'onore di colui che lo ha inviato. ... Ed è per questo che egli non può fare altrimenti che andare sempre verso tutti coloro che hanno bisogno di lui, poiché la sorgente viva dello Spirito Santo è la sua ricchezza e non può inaridirla. Ed egli è uno strumento di Dio vivo e docile, con il quale Dio opera ciò che vuole e come vuole.

*Ruusbroec l'Ammirabile (1293-1381), La Pietra Brillante*

*Come passare dall'agitazione all'azione?*

Per questo non correre molto al di fuori, lascia il tuo tumulto, la tua agitazione, il tuo modo di agire impulsivo e confusionario ..., resta in te stesso e dai la tua attenzione al Signore, nel fondo in cui troneggia con potenza e da maestro, affinché questo trono non sia infranto e la pace non sia diminuita. Poiché il fondo interiore dell'anima completamente rivolto verso Dio è un trono così solido per lui che niente può farlo vacillare, né gioia, né sofferenza, ma esso dimora nella sua pace essenziale che è il luogo di Dio.

*Taulero, Sermone 67*

## **Letture e scrittura**

Ogni buon libro è un compagno di viaggio. Per chi è già in cammino, esso costituisce un confronto continuo, un punto di riferimento; ma anche chi è fermo viene invitato a percorrere almeno quel tratto di strada che l'autore ha percorso, quando ha deciso di prendere la penna per raccontare e raccontarsi. Se è un libro religioso, autore e lettore si espongono a grossi rischi, perché il campo investito non ammette leggerezze di sorta. Una qualunque superficialità in viaggi simili genera incidenti mortali o quanto meno rovinosi. Il cammino religioso, infatti, è così pieno di insidie, scivoloso, arduo, che necessita di guide oltremodo attente e vigilanti, che abbiano assunto il rischio di inoltrarsi criticamente e fiduciosamente in esso. Non sostituendo, certo, la guida concreta, il libro gode dei vantaggi della comunicazione scritta, che trasmette attraverso il tempo qualcosa di fissato. Nella nostra religione, come in altre, conosciamo un lungo processo che ha condotto alla tradizione scritta e allo sforzo nel coltivare il vitale rapporto con il più sacro dei libri: la Bibbia. I metodi messi a punto lungo i secoli per mantenere vivo questo rapporto non sono altro che una serie di procedure ben regolate, miranti a facilitare la marcia dei lettori. La Bibbia è un insieme di libri, cioè racconti di tanti cammini che interpellano intimamente chi vi si accosta. Altri grandi maestri, oltre quelli biblici, hanno saputo fissare l'orma che l'Onnipotente ha lasciato in loro, quando li ha richiesti di essere strumento vivo della trasmissione del Vangelo da una generazione all'altra. Ma la Bibbia rimane per noi credenti un riferimento assoluto e normativo, perché vi riconosciamo una particolare assistenza dello Spirito Santo nello sforzo compiuto dallo scrittore, consapevolmente coinvolto in una storia con Dio. Non sacralizziamo, ovviamente, i libri dei maestri spirituali, e nemmeno la stessa Bibbia, perché li riteniamo semplici strumenti del grande Scrittore. Questi scrisse un tempo nella vita di alcune persone, come continua oggi a scrivere nella nostra. Perciò noi troviamo corrispondenze, orientamenti, conforto, luci per il nostro cammino, dalla lettura di quei "giornali" di un'anima o di un popolo intero. Chi non ha sperimentato che la lettura di un testo, di una espressione, di una sola parola, lo hanno talvolta liberato,

gli hanno tirato fuori un sentimento o un desiderio che portava dentro da tempo ed a cui non sapeva ancora dare un nome? Quella frase adesso è stata così chiara, che ha acceso in noi la voglia di fare o di desiderare o di pregare allo stesso modo. In realtà è un processo squisitamente spirituale, cioè assistito dalla partenza all'arrivo totalmente dallo Spirito. Questi attraverso quei libri ci educa, orienta e sprona, tanto da poter dire che senza di lui ogni lettura non reca frutto per la crescita dell'uomo interiore. *"Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tm 3,16). Sarà per questo che alcuni affermano che il contatto con i grandi testi cambia la persona.